

# HALLOWEEN

Negli ultimi tempi sempre più spesso mi è capitato di tornare dal lavoro con una stanchezza fisica e mentale, che riesco a smaltire solo dopo un paio d'ore di assoluto riposo. Ho capito che la stanchezza, non solo fisica, deriva anche dall'insoddisfazione per i risultati ottenuti a scuola; è sempre più difficile creare con i ragazzi un minimo di intesa, condizione indispensabile perché un progetto didattico-educativo possa avere un minimo di successo. Ho cercato di giustificare questa stanchezza con l'avanzare dell'età. Parlandone, però, con colleghe più giovani di me ho dovuto constatare che quasi tutte subiamo le conseguenze dello stesso problema: l'incapacità degli adolescenti di oggi di controllare la propria esuberanza quando è eccessiva. Naturalmente mi riferisco alla loro incapacità di autocontrollo, di ascolto e di comportamento consono alle più elementari regole della convivenza. La loro vivacità è giustificabile perché, lo sappiamo tutti, è una caratteristica dell'adolescenza, età contraddistinta da profondi cambiamenti fisici e psichici. In quest'età di passaggio i ragazzi non si riconoscono più nel loro corpo che cambia radicalmente. Nella prima media gli alunni sono bambini ma quando conseguono la licenza media, cioè appena due anni dopo, sono adolescenti, cambiati nel fisico ma ancora alla ricerca di se stessi.

Il nostro lavoro di insegnanti in questa fascia di età è duro in quanto ogni adolescente vive il passaggio puberale in modo individuale, frequentemente con difficoltà e/o traumi. Nonostante sia aumentata l'informazione su queste problematiche le famiglie non sono mai abbastanza preparate, disponibili o corazzate per fronteggiare gli inevitabili contrasti e le incomprensioni con i figli. Così molti ragazzi diventano allo stesso modo insofferenti, ribelli o violenti pur provenendo da famiglie molto diverse tra loro - classificabili in tutto l'arco compreso da quelle autoritarie a quelle con scarsi livelli di sensibilità o affetto - ma accomunate tutte da un controllo sui figli erroneo o minore rispetto al passato. I genitori, infatti, anche se maggiormente acculturati rispetto ad un decennio fa, derogano da un reale controllo sui figli, assumendo comportamenti più permissivi in campo educativo e tendendo a comportarsi più da amici che da genitori. Dire "no" ai propri figli per educarli diventa sempre più raro e più difficile, i comportamenti scorretti vengono sempre meno censurati ed i valori socialmente riconosciuti come validi sempre meno insegnati. I ragazzi in questa fascia di età, privi di freni

inibitori ed educati ad esprimersi più liberamente non si fanno scrupolo di manifestare più apertamente il loro dissenso. D'altra parte anche in campo educativo nella scuola si evita il più possibile di infliggere punizioni estreme, quali rapporti disciplinari, sospensioni ed allontanamento dalla classe perché il trend di oggi è il recupero e l'integrazione del soggetto nell'ambito della realtà scolastica. La scuola in parte si sta adeguando a questa nuova realtà e quasi tutte le scuole medie,



compresa quella in cui opero io, istituiscono corsi pomeridiani di informatica, lingua straniera, laboratorio musicale, attività sportiva per arginare in parte il problema della caduta del livello educativo dei giovani. Ma tutti ci rendiamo conto che queste iniziative non bastano e che bisogna pensare ad altro, magari ad interventi anche sui genitori.

Nella città di Caserta l'unico Istituto Autonomo Comprensivo *F. Collecini*, dislocato in diversi plessi e comprendente alunni della scuola materna, elementare e media, è quello dove io lavoro in qualità di insegnante di Lingua inglese nella scuola media.

In questa realtà scolastica si rende imperativo elaborare progetti educativi e didattici per attuare la continuità didattica tra i vari ordini di scuola. Così, all'inizio di quest'anno scolastico, tutti i docenti si sono dichiarati concordi su tale necessità ma in tutti i progetti presentati non è sembrato mai di individuare una sola proposta concreta ed attuabile. E allora, preoccupata per la mia capacità relazionale con gli alunni, che vedevo offuscata, ho pensato di proporre alle mie

colleghe di Lettere, Inglese, Educazione musicale ed Educazione artistica di realizzare con gli alunni di prima media la festa di Halloween da svolgere insieme alle classi quinte della scuola elementare di Puccianiello.

Gli alunni si sono dimostrati subito entusiasti dell'idea perché in definitiva si trattava di una festa che, però, richiedeva una fase preliminare di ricerca e di studio. Così, un gruppo di alunni ha svolto ricerche sulle origini storiche della festa di Halloween; un altro gruppo si è preoccupato di studiare le origini del nostro Carnevale e delle maschere più rappresentative. La parte canora e strumentale è stata curata dalla professoressa Tazza, che è riuscita a musicare una filastrocca molto carina su Halloween e a ricavarne anche una versione in italiano. Agli alunni ho anche proposto ricette di dolci tipici inglesi e americani, che le loro mamme hanno realizzato con tanta pazienza. E, poi, zucche intagliate, decorazioni in tema, giochi divertenti, costumi bellissimi ricavati con sapienza da ciò che si poteva trovare in casa e posters con disegni riguardanti la festa. E una accoglienza da parte delle insegnanti e degli alunni della scuola di Puccianiello entusiasta e a dir poco eccezionale.

I ragazzi hanno trascorso una mattinata indimenticabile, divertendosi moltissimo. Quelli della scuola media hanno partecipato la loro gioia anche agli alunni della scuola elementare, i quali si sono sentiti rassicurati sugli insegnanti e sulla scuola che dovranno affrontare il prossimo anno. Devo dire che tutti i ragazzi sono stati capaci di porsi in posizione di amicizia gli uni verso gli altri, sperimentando in maniera forse non cosciente una intensa esperienza di solidarietà e di appartenenza alla stessa comunità.

Noi insegnanti abbiamo lavorato più del solito non solo per tutti i preparativi ma anche per coordinare gli spostamenti degli alunni al plesso di Puccianiello, spostamento che è stato possibile solo grazie alla disponibilità della maggior parte dei genitori.

Come le mie colleghe, sono stata soddisfatta di aver fatto questa esperienza didattica perché sono sicura che un piccolo ma significativo passo è stato fatto per avvicinare alla scuola i ragazzi che vi hanno partecipato. Sono certa che a partire dalla festa di Halloween essi faranno più fatica a vederci come potenziali nemici e che la loro diffidenza verso noi grandi pian piano si attenuerà e scomparirà per far posto a sentimenti di fiducia, di dialogo e di accettazione come educatori. La festa di Halloween mi ha fatto capire l'importanza della convivialità e del lavorare in letizia; altre occasioni simili dovrebbero essere progettate e realizzate nel corso dell'intero anno scolastico per radicare gli alunni nella comunità della scuola di cui sono parte fondamentale.

***Teresa Maiello***